



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

VERBALE n. 7/2008

Seduta del 12 giugno 2008

CONFERENZA UNIFICATA
(art. 8 D. Lgs. 28 agosto 1997, n.281)

Il giorno **12 giugno 2008**, alle ore **17,35** presso la **Sala riunioni di via della Stamperia 8**, in Roma si è riunita la **Conferenza Unificata** (convocata con nota prot. n. 2704-2.17.4.19 del 10 giugno 2008) per discutere sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

Approvazione dei verbali delle sedute del 20 e 26 marzo 2008.

- 1) **Illustrazione delle linee guida sul Documento di Programmazione Economico-Finanziario.**
- 2) **Acquisizione della designazione in sostituzione di un rappresentante delle Regioni in seno all'Osservatorio Nazionale sulla famiglia ai sensi degli articoli 5, 6 e 7 del D.M. 30 ottobre 2007, n. 242. (PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - FAMIGLIA)**
Acquisizione della designazione ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. d), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
- 3) **Parere sulla proposta del Ministro dell'economia e delle finanze relativa alla nomina del dott. Attilio Befera a Direttore dell'Agenzia delle Entrate. (ECONOMIA E FINANZE)**
Parere ai sensi dell'articolo 67, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni.

Sono presenti:

per le Amministrazioni dello Stato:

il Ministro per i rapporti con le Regioni, **FITTO**¹; il Sottosegretario all'interno, **DAVICO**; il Sottosegretario all'economia e alle finanze, **VEGAS**;

per le Regioni e Province autonome:

i Presidenti delle Regioni: Emilia Romagna, **ERRANI**; Molise, **IORIO**; Puglia, **VENDOLA**;

¹ Il Ministro Fitto è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

gli Assessori delle Regioni: Lazio, **NIERI**; Lombardia, **COLOZZI**; Emilia Romagna, **GILLI**; Veneto, **COPPOLA**; Molise, **VITAGLIANO**; Liguria, **PITTALUGA**; Toscana, **BERTOLUCCI**; Calabria, **CERSOSIMO**; Piemonte, **PEVERARO**; Marche, **PETRINI**;

per le Autonomie locali:

i Rappresentanti di: ANCI, **DOMENICI**; UPI, **MELILLI**; UNCEM, **BORGHI**;

i Sindaci dei Comuni: Torino, **CHIAMPARINO**; Milano, **MORATTI**; Mandas, **OPPUS**;

I Presidenti delle Province: Varese, **GALLI**; Milano, **PENATI**; Ascoli Piceno, **ROSSI**.

Svolge funzioni di Segretario, **BUSIA**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

Partecipa alla seduta il Segretario della Conferenza Stato-Città, **CARPINO**.

Il **Ministro FITTO**, riprendendo quanto già detto nell'incontro avvenuto in precedenza con il Presidente del Consiglio, rinnova l'augurio di un lavoro proficuo e positivo, anche in virtù del ruolo e della funzione della Conferenza stessa.

Rivolge pertanto un saluto a tutti i presenti e passa all'esame dei punti all'ordine del giorno della seduta.

Aprire la seduta e sottopone all'approvazione i verbali delle sedute del 20 e 26 marzo 2008.

Nessuna osservazione viene formulata e, pertanto, **la Conferenza Unificata approva i verbali delle sedute del 20 e 26 marzo 2008**.

Il **Ministro FITTO** propone una inversione dei punti n. 2 e n. 3 all'ordine del giorno, in modo da riservare maggiore attenzione all'argomento di cui al punto n. 1 e pone all'esame il **punto 2** dell'o.d.g. che reca: "Acquisizione della designazione in sostituzione di un rappresentante delle Regioni in seno all'Osservatorio nazionale sulla famiglia ai sensi degli articoli 5, 6 e 7 del D.M. 30 ottobre 2007, n. 242".

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome indica, quale rappresentante in seno all'Osservatorio nazionale sulla famiglia, il dottor Paolo Bosi.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, esprime parere favorevole

Il **Presidente MELILLI**, a nome dell'UPI, esprime parere favorevole

Il **Presidente BORGHI**, a nome dell'UNCEM, esprime parere favorevole

Pertanto, la **Conferenza Unificata**



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

- **ACQUISISCE LA DESIGNAZIONE** ai sensi dell'art. 9 comma 2, lettera d) del decreto legislativo 28 agosto 1997 n°281, del prof. Paolo Bosi quale componente del Consiglio tecnico-scientifico in seno all'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia di cui agli art. 7 del D.M. 30 ottobre 2007, n. 242 in sostituzione del Prof. Paolo Onofri.

(All. 1)

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto 3** dell'o.d.g. che reca: "Parere sulla proposta del Ministro dell'economia e delle finanze relativa alla nomina del dottor Attilio Befera a Direttore dell'Agenzia delle entrate" rappresentando che il Ministero dell'economia e delle finanze ha indicato, quale Direttore dell'Agenzia delle entrate, il dottor Attilio Befera".

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, esprime parere favorevole.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, esprime parere favorevole

Il **Presidente MELILLI**, a nome dell'UPI, esprime parere favorevole

Il **Presidente BORGHI**, a nome dell'UNCEM, esprime parere favorevole

Pertanto, la **Conferenza Unificata**

- **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** ai sensi dell'articolo 67, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni, sulla proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la nomina del dott. Attilio Befera a Direttore dell'Agenzia delle Entrate, trasmessa con nota del 29 maggio 2008.

(All. 2)

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto n. 1** dell'o.d.g. che reca: «Illustrazione delle linee guida sul Documento di Programmazione Economico-Finanziario» ed afferma di voler fare una premessa non formale ma sostanziale prima di entrare nel merito del punto in oggetto,

Precisa che si è ritenuto opportuno avere in sede di Conferenza Unificata, in anticipo rispetto alla predisposizione del provvedimento, quel momento di incontro e di confronto per indicare le linee guida delle scelte che il Governo si appresta a realizzare su detto provvedimento e che sarà predisposto la settimana successiva.

Comunica che il Sottosegretario Vegas entrerà successivamente nel dettaglio della illustrazione del provvedimento, che sarà integrato da una serie di provvedimenti di accompagnamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziario che si svilupperanno sostanzialmente su due direttive: la prima volta allo sviluppo che prevede una serie di scelte su settori importanti, sui quali ritiene che sarà opportuno entrare nel merito, anche la settimana seguente, per tutte le materie e i temi sui quali sarà necessario avviare un confronto con la Conferenza; la seconda collegata al contenimento della spesa.

Sostiene che l'obiettivo ribadito dall'attuale Governo rispetto agli intendimenti di quello precedente, è di conseguire, nel 2011, il pareggio del bilancio, con una manovra che si articolerà negli anni 2009, 2010, 2011, sostanzialmente su un importo di 10 miliardi di euro



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

l'anno, che sicuramente presenta una parte di sviluppo propositiva, ma evidentemente anche una parte di contenimento della spesa pubblica.

Evidenzia che l'illustrazione di carattere generale del Documento è tesa a chiamare alla partecipazione, in modo proporzionale, di tutti i livelli istituzionali del Paese e che questo è il tema sul quale verrà avviato il presente momento di confronto.

Informa che è stata predisposta una serie di indicazioni, suddivise anche per ambiti di intervento, per livello istituzionale, che costituiscono non solo il confronto dell'odierna seduta, ma anche quello dei giorni successivi rispetto all'obiettivo prioritario che il Governo si è dato e che sicuramente costituisce un obiettivo imprescindibile per il 2011.

Precisa che non intende entrare nei dettagli del Documento, lasciandone il compito dell'illustrazione al Sottosegretario all'economia e finanze, che spiegherà le motivazioni e gli obiettivi specifici che il Governo si propone di raggiungere, riservandosi di tornare eventualmente nell'ambito della discussione sulle singole questioni e sui chiarimenti che dovessero emergere da questo primo incontro.

Il **Sottosegretario VEGAS** porta il saluto del Ministro dell'economia e finanze, impossibilitato ad essere presente, in quanto in viaggio per raggiungere il Giappone, dove si svolgerà il G7.

Dopo avere espresso, a titolo personale, soddisfazione per il suo ritorno nella sede della Conferenza Unificata, informa che il Governo intende varare, forse già a partire dalla settimana successiva, una manovra riassuntiva che in qualche modo eviti lo stress della Finanziaria e anticipi i tempi della manovra a prima dell'estate, in modo da poter redigere, nel corso dell'anno, una Finanziaria che definisca aspetti di più ordinaria manutenzione, piuttosto che di manovra vera e propria.

Spiega che ciò è motivato dal fatto che gli impegni assunti e sottoscritti dall'Italia in sede europea, sostanzialmente contenuti nella RUEF (la Relazione unificata del Ministero dell'economia e delle finanze) trasmessa al Parlamento all'inizio di aprile, prima delle elezioni politiche, esprimono delle indicazioni quantitative molto impegnative, che obbligano ad una manovra dell'ordine di 30 miliardi di euro complessivi nel triennio.

Sottolinea che la questione non è solo di impegni con l'Unione europea: c'è anche la necessità di tener conto dell'andamento della esposizione, del cosiddetto «rischio Italia», dell'andamento dei tassi di interesse, della credibilità complessiva del Paese.

Afferma che il Governo conferma in toto l'impostazione quantitativa della RUEF del precedente Governo, sia per quanto riguarda l'impegno di arrivare al pareggio di bilancio nel 2011, sia per quanto riguarda la scansione temporale; l'unica differenza rispetto al Governo precedente, consiste in una piccola variazione che deriva dal fatto che una moderata revisione dei conti ha indotto a quantificare il rapporto deficit-PIL nel 2,5% per il corrente anno – quindi con un andamento leggermente peggiore rispetto a quanto preventivato – e nel 2,6% per il 2009.

Dichiara che rispetto agli originali circa 30 miliardi di euro, si è arrivati ad un complesso di 34,8 miliardi di euro nel triennio, così articolati: 13,1 miliardi di euro nel 2009 che diventeranno 20,2 miliardi di euro nel 2010 fino a 34,8 miliardi di euro nel 2011: questo, in sostanza, è il complesso della manovra che consentirebbe di arrivare all'obiettivo fondamentale sottoscritto dal Paese, ovvero, al pareggio di bilancio nel 2011 e quindi, in questa difficile fase economica, di rasserenare i mercati e gli operatori, sia interni che esteri.

Informa che l'intenzione del Governo è anticipare la manovra il più possibile per avere il maggior effetto possibile sulla finanza pubblica e sui mercati, in anticipo rispetto alla Finanziaria, cercando di evitare la solita difficoltà di attuazione e discussione delle leggi



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

finanziarie, soprattutto in Parlamento: in questo modo, con uno o più decreti-legge, a cui si affiancheranno uno o più disegni di legge, si cercherà di realizzare una manovra organica al più presto possibile per provocare quanto prima gli effetti finanziari desiderati.

Chiarisce che la manovra è composta sostanzialmente da due tronconi: un provvedimento di manovra finanziaria e, quindi, di contenimento sostanziale della spesa, con qualche piccolo aggiustamento fiscale, ma non di carattere generalizzato, quindi senza un aumento della pressione fiscale; e un provvedimento abbastanza corposo di sviluppo, che comprende principalmente liberalizzazioni, incentivi per la costituzione di imprese e per miglioramenti dell'assetto amministrativo, snellimenti della burocrazia, diminuzione dei costi burocratici, eccetera.

Precisa che, per quanto riguarda più direttamente la parte della manovra vera e propria, cioè la parte definita comunemente dei «tagli», si è proceduto con un metodo che osa definire quasi consuetudinario: fatto 100, cioè, il totale della spesa della pubblica amministrazione, si ripartisce la torta per i diversi settori di spesa in cui si articola nel suo complesso la pubblica amministrazione spende; ciò riguarda non solo le Amministrazioni centrali, ma ovviamente anche le Regioni e le Amministrazioni locali. Seguendo la ripartizione sulla base del peso di ciascuno nella spesa complessiva, si è cercato, di conseguenza, individuare la parte di contributo da attribuire a carico di ciascuno. Precisa che, ovviamente, si è proceduto con una piccola cautela: cioè, il riparto proporzionale esclude necessariamente alcuni tipi di spesa e principalmente la spesa per le pensioni e quella per il servizio del debito, che avendo un carattere orizzontale è difficile considerare spesa solo di un settore.

Evidenzia che, complessivamente, il comparto Regioni-Enti territoriali dovrebbe in questo ambito, mantenendo la proporzione, conseguire risparmi di spesa rispetto alla previsione di sviluppo della spesa medesima, dell'ordine di 3,4 miliardi di euro per il 2009, di 5,2 per il 2010, e di 9,2 per il 2011; a tali cifre, ovviamente, andrebbero sommati 1, 2 e 3 miliardi di euro per quanto riguarda la spesa sanitaria.

Il Presidente ERRANI lamenta una certa velocità espositiva dell'ultimo passaggio.

Il Sottosegretario VEGAS chiarisce il concetto esposto, precisando che al risparmio di spesa verrebbe sommato un decremento dell'andamento della spesa sanitaria, quantificato, nel triennio, in 1 miliardo di euro nel primo anno, in 2 miliardi nel secondo e in 3 miliardi nel terzo anno. La suddivisione, sempre per mantenere le quote relative a ciascun livello istituzionale, dovrebbe essere dell'ordine di 900 milioni per il 2009 per le Regioni a statuto ordinario (esclusa la parte sanità), di 1390 milioni per il 2010 e di 2430 milioni per il 2011. Per le Regioni a statuto speciale (sempre esclusa la parte sanità), invece, la suddivisione è dell'ordine di 600, 925 e 1620 milioni di euro, rispettivamente nei tre anni; per le Province, 360, 555 e 975 milioni di euro e per i Comuni la suddivisione è dell'ordine di 1540, 2370 e 4145 milioni di euro, sempre nel triennio.

Conclude affermando che quello, in sintesi, è il prospetto finanziario derivante dall'insieme delle entità numeriche contenute nel complesso della manovra.

Il Presidente MELILLI, riservandosi un successivo intervento più organico, chiede se il Governo ha già immaginato forme e modi per tali suddivisioni, riferiti, ad esempio, ai saldi ed alle metodologie di distribuzione.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Sottosegretario VEGAS** dichiara di riferirsi a Comuni e Province, perché per le Regioni il meccanismo è diverso: infatti, esiste un meccanismo di "tetti", per quanto riguarda la spesa, che esclude quella sanitaria.

Afferma che per Comuni e Province probabilmente resterà lo stesso meccanismo attuale misto di competenza per la spesa corrente e di cassa per la spesa in conto capitale, anche se, al riguardo, nutre personali perplessità.

Fa presente che si è ancora ad uno stadio di determinazione del sistema complessivo e che, quindi, varrebbe la pena riservare il 2009 come «anno-ponte» per verificare se funziona il meccanismo misto; altrimenti sarà possibile, in linea generale, anche apportare delle correzioni per l'anno successivo.

Sostiene che il meccanismo dovrebbe consentire in qualche modo di calibrare l'andamento della spesa per le diverse realtà territoriali; l'idea sarebbe quella di arrivare al superamento del sistema della spesa storica e all'adozione di un meccanismo maggiormente raffinato. Fa presente che il Governo si rende conto che ciò comporta delle difficoltà operative, ma forse potrebbe essere utile, chiarendo, ovviamente, che deve essere chiaro che il Governo è impegnato a non far crescere il livello complessivo della pressione tributaria; ritiene, quindi, che il meccanismo di blocco ragionato delle addizionali, in qualche modo debba rimanere anche nel futuro, almeno per i prossimi anni.

Il **Presidente MELILLI** chiede se questo comporti una eventuale manovra di blocco delle assunzioni.

Il **Sottosegretario VEGAS** risponde che la parte del personale rientra nelle misure previste, ma sul come si dovrà operare si discuterà in seguito. Il Governo, nella sua autonomia, emanerà misure per il personale attinente al comparto Stato, mentre la parte riguardante gli Enti locali sarà da inserire in detto quadro finanziario.

L'**Assessore COLOZZI** chiede se il Governo preveda, considerato che la situazione dei bilanci delle Regioni è molto differenziata tra di loro, che le somme globali enunciate abbiano una incidenza indifferenziata su tutti i bilanci, indipendentemente dalla loro struttura e dalla loro composizione.

Il **Sottosegretario VEGAS** chiarisce che l'idea sarebbe quella di superare il meccanismo della spesa storica, cercando di definire, insieme agli enti locali, un criterio che consenta un minimo di differenziazione, con meccanismi premiali o meno, tra le diverse realtà, perché ovviamente esistono enti che hanno una spesa eccedentaria rispetto alla media degli altri. Sottolinea che sarebbe quindi opportuno predisporre un meccanismo che in qualche modo disincentivi tali enti.

Il **Sindaco MORATTI** dichiara di non aver bene compreso su quale base viene effettuata la ripartizione; infatti, poiché sembra che i Comuni abbiano un carico pari al 60% della manovra di tuttigli Enti locali, chiede se la ripartizione venga effettuata in base a quello con cui ogni comparto contribuisce al deficit e a quale tipo di deficit: per esempio quello calcolato nel 2007 o quello reale calcolato nell'anno in corso. Dal momento che esiste un deficit 2007, ritiene che vada rivisto sulla base del deficit effettivo, che non può che essere calcolato ad oggi; chiede se invece esso si calcoli su quello per cui ogni comparto contribuisce rispetto alla quota parte di deficit che fa registrare.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Ricorda che tutti gli Enti locali che hanno incontrato il Presidente del Consiglio, la settimana precedente, alla presenza anche del Ministro dell'economia e finanze, hanno condiviso l'assunzione del criterio di premialità. Chiede, quindi, di capire su quale base verrà effettuata la ripartizione, tenuto conto che non sembra essere previsto nessun criterio di premialità.

Domanda, infine, di poter meglio comprendere la situazione rispetto alle indiscrezioni apparse sulla stampa in merito ad una manovra che dovrebbe essere realizzata per un Comune particolare, al fine di capire se tale manovra andrà a pesare anche sugli altri Comuni.

Il **Sottosegretario VEGAS** risponde all'ultima domanda, chiarendo che la necessità di operare una manovra su un Comune particolare, come Roma, deriva principalmente dal fatto che un'eventuale situazione di *default* del Comune di Roma in qualche modo travolgerebbe l'intero sistema dei tassi italiani; in tale ipotesi la manovra si fa con meccanismi finanziari che non riguardano gli altri Comuni, ma coinvolgendo risorse esterne rispetto a quelle di cui si sta parlando.

Il **Sindaco MORATTI** insiste nell'affermare che se l'intervento entrasse nella manovra complessiva, è ovvio che ricadrebbe comunque su tutti gli enti, salvo che non vi sia una scelta diversa.

Il **Ministro FITTO** precisa che, per il Comune di Roma, è allo studio una valutazione da parte del Governo che non rientra nelle cifre esposte, facendo presente che al momento non esiste un provvedimento specifico.

Il **Sindaco MORATTI** insiste per sapere se nella manovra di 10 miliardi di euro rientri anche il Comune di Roma.

Il **Ministro FITTO** assicura che non rientra per il momento, ma che, se dovessero intervenire delle modifiche sullo specifico argomento, sarà data comunicazione nella sede opportuna.

Il **Sindaco MORATTI** prende atto che il Comune di Roma non rientra nella manovra illustrata, ritenendo, quindi, che alla situazione di emergenza si intenderà far fronte, quindi, con altri strumenti, ad esempio con la vendita del patrimonio o con altre soluzioni.

Il **Ministro FITTO** chiarisce che bisognerà verificare quale tipo di provvedimento adottare.

Il **Presidente DOMENICI** aggiunge che l'eventuale intervento dovrà comunque avere una copertura finanziaria.

Il **Ministro FITTO** chiarisce che non è detto che la copertura debba derivare dal provvedimento in esame e rientrare nelle cifre che sono state poste all'attenzione della Conferenza.

Il **Sindaco CHIAMPARINO** chiede se esiste il rischio che si possa aggiungere anche il Comune di Roma.

Il **Sindaco MORATTI** chiede che il Governo fornisca chiarimenti definitivi sulla questione.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO** riportando la discussione di carattere generale sugli obiettivi enunciati dal Governo, assicura che nel momento in cui la Conferenza dovrà affrontare la specifica questione di Roma, il problema verrà inserito nell'ambito di una valutazione più ampia.

Afferma che, nella odierna seduta, la Conferenza Unificata è chiamata a lavorare sulle cifre complessive e sull'impostazione data alla manovra e che, parallelamente, è in corso un confronto sulla città di Roma che, nel momento stesso in cui sarà definito, sarà portato all'attenzione anche della Conferenza, come è giusto che sia.

Ribadisce che si tratta di una discussione parallela che, al momento, non rientra né nel provvedimento in discussione, né nei numeri forniti; qualora dovesse rientrare, sicuramente verrà discussa più analiticamente.

Il **Sindaco MORATTI** si dichiara a questo punto ancora più preoccupata, perché le dichiarazioni del Ministro Fitto lasciano intendere che esiste il rischio che alla situazione esposta si aggiunga dell'altro.

Chiarisce che non intende fare un discorso di appartenenza politica, quanto piuttosto di natura istituzionale: vuol capire come mai il Comune di Roma, al pari di tutti i Comuni, non può far fronte alle proprie problematiche rimanendo nell'ambito del Patto di stabilità, nel parametro deficit/PIL, nel parametro debito/PIL, ricorrendo alla vendita del patrimonio e delle partecipazioni, ovvero facendo ricorso agli strumenti che tutti gli altri Comuni hanno sempre fatto per essere virtuosi.

Ricorda che quando tutto il mondo delle autonomie locali, insieme, ha posto il problema della virtuosità nel corso dell'incontro alla Presidenza del Consiglio, sono state date assicurazioni che il tema della premialità e della virtuosità sarebbe stato preso in considerazione. Esprime la sensazione che, invece, non solo esso non viene considerato, ma addirittura esiste il rischio che la manovra presentata sia peggiorata perché un Comune, qualsiasi esso sia, non è stato in grado di rispettare né il deficit, né il debito, né il Patto di stabilità.

Dichiara di non poter accettare la cosa, per cui chiede al Presidente dell'ANCI di valutare l'opportunità di un confronto che porti ad una assunzione di responsabilità da parte di tutte le Istituzioni (Comune di Milano compreso) nel rispetto dei cittadini che pagano le tasse e nel rispetto degli amministratori che fanno rispettare le regole.

Il **Ministro FITTO** ribadisce che il Sindaco di Roma, appena insediato, ha avviato la verifica della situazione ed è in corso un approfondimento nell'ambito di un confronto con il Governo. Afferma che la Conferenza discuterà del tema non appena vi saranno delle posizioni chiare, in modo che si disponga di elementi precisi per predisporre una precisa soluzione. Ritiene che inserire nella discussione tale elemento all'interno di un'indicazione precisa e specifica, equivale a procedere in un modo non adeguato rispetto all'oggetto del dibattito.

Ribadisce ancora una volta che il concetto della premialità e della valutazione delle realtà che hanno operato in un certo modo rispetto agli obiettivi dati e il tema della differenza con altre realtà nelle quali detti risultati sono diametralmente opposti, saranno oggetto di un'ulteriore riflessione che il Governo svolgerà con l'intero sistema delle autonomie locali nell'ambito della Conferenza, non appena saranno disponibili gli elementi precisi della verifica in corso e le eventuali soluzioni proposte.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il Sindaco MORATTI insiste nel sottolineare la gravità del rischio che corre il Governo se non affronta seriamente il tema della premialità, della virtuosità e della penalizzazione dei soggetti che non sono capaci di rispettare e di far rispettare le regole.

Informa che il Comune di Milano recupera l'evasione- (tra l'altro, non essendovi la certezza del recupero dei proventi dell'ICI, non essendo ancora certa la dinamicità nell'ambito dei conguagli che verranno fatti); ha diminuito le tasse del 4,2%, laddove il Comune di Roma le ha aumentate del 16,8%; non ha messo l'IRPEF; ha diminuito l'ICI; ha fatto recupero di efficienza.

Chiede come possa dire ai cittadini di Milano di pagare le tasse e di essere virtuosi, se non è in grado di dimostrare che il Governo premia tali modalità di comportamento.

Ritiene che su questi temi si giochi lo sviluppo del Paese, sulla capacità cioè di dare fiducia ai cittadini e alle imprese. E' consapevole delle difficoltà del Governo, ereditate dai Governi passati; tuttavia sostiene che se non si è capaci di ridare, ognuno per la propria responsabilità, fiducia ai cittadini e alle imprese, premiando i comportamenti virtuosi, l'economia non si riprenderà mai.

Invita pertanto il Governo ad una riflessione su questi temi, essendo questo il momento giusto.

Il Ministro FITTO condivide pienamente la impostazione del Sindaco Moratti, assicurando che si procederà su tale schema di lavoro.

Non intende, però, proseguire in una discussione che rischia di apparire paradossale in quanto, entrando nel merito, costituirebbe la difesa della situazione del Comune di Roma nel momento in cui è ancora in corso una verifica.

Assicura che il criterio della premialità sarà tenuto ben saldo nella azione di Governo.

Afferma che la questione del Comune di Roma, che sta emergendo in tutta la sua gravità, sarà oggetto di un'analisi attenta e di una successiva proposta, dopo la verifica in corso. Si rende conto che non si può ignorare l'esistenza del problema, ma neanche proporre soluzioni, non disponendo di un quadro di riferimento certo.

Il Sindaco CHIAMPARINO prende atto che la verifica è ancora in corso, auspicando che il problema, alla fine, non si presenti. Sostiene che, in caso contrario, occorrerebbe trovare il modo di risolverlo in maniera tale da non pesare sulle cifre che il Governo ha appena fornito. Fa notare che su un totale di 1.540 milioni di euro, la cifra di 500, riportata dai giornali, equivale esattamente a un terzo e, quindi, se si dovesse verificare il problema, occorrerà trovare la maniera di trovare delle soluzioni che siano in grado di non incidere su tale cifra.

Il Sottosegretario VEGAS chiarisce che la situazione del Comune di Roma è tuttora sotto esame e, quindi, nulla è ancora deciso.

Dopodiché, comunica che, se dovessero emergere dei problemi, bisognerà valutarne l'ammontare che potrebbe ammontare a 100 euro, piuttosto che a qualche miliardo di euro, circostanza questa che provocherebbe effetti diversi anche sul complesso del «Sistema Italia», non solo sul Comune di Roma.

Afferma che il Governo si farà carico anche degli effetti indotti che derivano, ad esempio, dal sistema del credito internazionale sul *rating* del nostro Paese. Rappresenta che potrà anche risultare antipatico rispetto all'eguale ordinazione dei Comuni, ma bisogna tener presente che, comunque, la città di Roma ha un significato che trascende la sua entità, anche numerica. Infine, ritiene che nel momento in cui si prendessero delle misure, è ovvio che esse andranno



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

concentrate in primo luogo sui possibili risparmi di spesa in tutti i settori del Comune di Roma; in secondo luogo sui possibili ricavi derivanti da alienazioni e da altre ulteriori soluzioni.

Sostiene che il problema non si pone, dunque, in termini così diretti, ammesso che si debba spendere un euro in più per il Comune di Roma. È chiaro, però, che tale entità non dovrà incidere sulla manovra degli enti locali, essendo una cosa che viaggia a parte. Precisa, però, che è innegabile che gli effetti della percentuale di tali risorse rispetto al complesso della spesa pubblica incidono sulla totalità dei cittadini, ma, laddove fosse necessario reperire risorse finanziarie, non ci sarebbe un effetto diretto tra il quantum da reperire e il complesso della manovra dei Comuni.

Risponde poi alla domanda del Sindaco di Milano relativa alla base di calcolo della manovra, affermando che allo stato attuale non può essere diversamente, non è tanto il deficit del comparto che viene preso in considerazione, ma il complesso della spesa riferito all'esercizio dell'anno scorso (2007).

Conferma che, una volta stabilito in 411 miliardi di euro circa il complesso della spesa delle Amministrazioni pubbliche, al netto degli interessi e delle pensioni, le spese del comparto dei Comuni superiori ai 5 mila abitanti ammontano a 48,7 miliardi di euro, mentre quelle del comparto delle Regioni, esclusa la sanità, ammonta a 47,6 miliardi. Dunque, chiarisce che, fatto 100 il totale della spesa manovrabile, la proporzione vede un 11,9% per i Comuni e un 11,6% per le Regioni, ovviamente al netto delle spese sanitarie: la proporzione, quindi, equivale sostanzialmente alla spesa.

Il **Sindaco MORATTI** chiede un chiarimento, in riferimento ai dati RUEF disponibili, che attestano una spesa dei Comuni e delle Province, al netto della sanità, di 79 miliardi di euro e una spesa delle Regioni di 160 miliardi di euro.

Il **Sottosegretario VEGAS** conferma il dato di 160 miliardi di euro, al lordo delle risorse destinate alla sanità.

Il **Presidente ERRANI** precisa che, evidentemente, nei 160 miliardi di euro sono ricompresi i 90 miliardi di euro per la spesa sanitaria.

Il **Sindaco MORATTI** chiede una verifica sui dati, perché, per quanto riguarda la parte relativa ai Comuni, la situazione non risulta chiara.

Il **Ministro FITTO** invita a proseguire il confronto sulle dichiarazioni del Governo in termini organici, riservandosi una replica finale.

Il **Sottosegretario VEGAS** evidenzia che, a parte l'esattezza dei dati, la questione riguarda il metodo da cui si ricava l'obiettivo complessivo.

Il **Ministro FITTO** ribadisce che la discussione di quella Conferenza concerne solo le linee-guida del DPEF 2009-2013. Afferma che è evidente che, anche rispetto alla certificazione dei dati, la questione verrà ripresa, in sede di parere della Conferenza Unificata sul I DPEF e quella sarà l'occasione per verificare nel dettaglio tutte le questioni sollevate.

Ritiene che, anche al fine di avviare un dibattito e un confronto, l'odierna seduta ha il compito di far conoscere alcune scelte che potenzialmente il Governo intende portare avanti.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente DOMENICI** rivolge innanzitutto i migliori auguri al Sottosegretario all'economia e finanze, in uno spirito di amicizia, ringraziandolo per aver reso espliciti i dati.

Osserva che il dibattito appena avviato sconta una eccessiva stringatezza nell'esposizione.

Ritiene che il problema sollevato dal Sindaco Moratti relativo alla condivisione di dati, sia reale. Nel momento in cui bisogna realizzare un forte contenimento della spesa pubblica in vista dell'obiettivo da conseguire nel 2011, la preconditione necessaria per agire in uno spirito di collaborazione è la condivisione dei dati di partenza. Pertanto, chiede che sui dati vi sia non solo chiarezza e trasparenza, che peraltro riconosce, ma soprattutto una condivisione dal punto di vista dell'interpretazione.

Solleva un'altra questione riguardo ai criteri, sottolineando come sia del tutto evidente che, al di là dell'aspetto quantitativo, insostenibile per i Comuni italiani nei termini in precedenza indicati, non è assolutamente secondario il sistema e l'insieme dei criteri che sorreggeranno il Patto di stabilità. Anche su tale aspetto, ritiene che occorra chiarezza sin dall'inizio e, in particolare, chiede se si conserveranno le regole dei saldi di bilancio e della competenza ibrida.

Ritiene che sia evidente che le due cose si tengono e che nessuna possibilità di intesa potrà essere raggiunta se non si chiariscono, quale premessa indispensabile, i criteri che sorreggono l'applicazione del Patto di stabilità. A tal proposito, sottolinea che sarebbe buona norma e regola mantenere tanto i saldi di bilancio per i Comuni, quanto la competenza ibrida o mista. In ordine alla quale, è noto che vi è ancora un punto in sospeso su cui l'ANCI ha avanzato alcune proposte, invitando alla verifica dei dati e degli effetti derivanti.

Condividendo le preoccupazioni espresse dai Sindaci di Milano e di Torino, chiarisce che il problema non attiene l'aspetto, da tutti avvertito come urgente, di un'iniziativa di sostegno nei confronti della Capitale della Repubblica Italiana. Afferma che, nel momento in cui si discute di tali cifre e numeri, di tali quantità, il problema consiste nel capire con chiarezza quali siano i modi attraverso i quali si intende dare sostegno al Comune di Roma; altrimenti, diventa inevitabile il timore che la manovra su Roma viene a sommarsi, oppure va in qualche misura a gravare sulle grandezze in precedenza proposte.

Evidenzia, quindi, una considerazione di carattere generale e cioè che; gli Enti locali si trovano in una situazione nella quale si deve andare ad una riduzione della spesa in vista dell'obiettivo del pareggio di bilancio per il 2011 con una stabilizzazione triennale del Piano di rientro. Contemporaneamente, rileva che l'andamento dell'economia, facendo riferimento ai dati del PIL, è negativo (si aggira intorno allo 0,5%) e, stante il regime attuale, non s'intende aumentare la pressione fiscale, tanto che si adottano degli sgravi partendo naturalmente da tributi che non sono dello Stato, ma dei Comuni (come l'ICI).

Tenuto conto di tale quadro, fa presente che i Comuni sono costretti innanzitutto a dover ricordare alcuni dati relativi agli ultimi anni e alle ultime manovre. Il fabbisogno del comparto Comuni e Province è diminuito di 3 miliardi di euro rispetto al 2006, aspetto, questo, che va comunque tenuto presente. Il deficit del comparto Comuni e Province, al 31 dicembre 2007, si aggira intorno ai 3 miliardi di euro, mentre le spese per il personale sono in netta caduta (meno 6,2% sul 2006) con un risparmio di 1,2 miliardi di euro, mentre la pressione fiscale resta sostanzialmente stabile.

Aggiunge che, sempre in questo quadro, sono tuttora aperte alcune «vertenze» ereditate dal precedente Governo, come quella relativa agli effetti del decreto Visco e quella relativi agli interventi sulla riduzione dei costi della politica per un totale di 310 milioni di euro.

Sostiene che, stante tale situazione, occorra partire dalla base di un provvedimento già assunto, il decreto-legge in materia di ICI, che determinerà una serie di problemi,



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
CONFERENZA UNIFICATA

indubbiamente da risolvere e che desta grande preoccupazione tra gli amministratori comunali e i Sindaci e soprattutto in relazione alla previsione del blocco di addizionali e tariffe.

Afferma che è del tutto evidente che i Comuni sono obbligati a raggiungere l'obiettivo indicato dal Governo di abbattimento significativo della spesa neutralizzando la leva fiscale. In sostanza, ritiene che o si fa un discorso riguardante esplicitamente le entrate dei Comuni, oppure, prima ancora di discutere del *quantum*, bisogna discutere dell'argomento, avendo una visione complessiva.

Dichiara che la cifra di risparmi previsti di 1540 milioni di euro è troppo elevata; il tasso di inflazione nel Paese deve essere veramente alto, considerato che il giorno prima della Conferenza si è saputo che si aggira intorno all'1,5%, mentre nell'incontro a Palazzo Chigi era stato comunicato essere intorno all'1,3%.

Prima ancora di discutere di questi aspetti, ritiene che occorra capire come l'obiettivo di contenimento e ridimensionamento della spesa possa essere raggiunto dai Comuni e su quali leve fiscali poter contare.

Aggiunge un'altra considerazione di tipo qualitativo, riagganciandosi all'intervento del Sindaco di Milano sui comportamenti virtuosi o meno dei Comuni. Pur affrontando una discussione difficile, da anni l'ANCI tenta di portare avanti all'interno dell'Associazione un discorso che parte dal presupposto della differenziazione dei Comuni. Ciò non a difesa di tutti i Comuni nel loro complesso perché non è più sostenibile una situazione in cui, alla fine di ogni manovra, sia essa di un Governo di centrodestra o di centrosinistra, i più penalizzati sono sempre i Comuni che hanno operato con maggiore ragionevolezza, razionalità ed equilibrio.

Si chiede quali siano le basi per indicare ad ogni Comune, mantenendo la logica dei saldi di bilancio, quale deve essere il miglioramento del proprio deficit; ritiene, a suo avviso, che si dovrebbe fare riferimento all'ultima *performance* utile, ovvero quella del 2007, di modo che sia possibile sostenere che un Comune con un saldo positivo potrebbe avere un maggior margine di elasticità sul suo saldo, mentre un Comune con un risultato negativo dovrebbe partecipare in maniera più sostanziosa al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Di conseguenza, si tratterebbe, poi, di tradurre tale impianto teorico in meccanismi molto precisi e ben definiti.

Ribadisce che nessuno, come dimostrano i dati citati all'inizio su quanto accaduto negli ultimi anni, intende sottrarsi all'obiettivo, non negoziabile, del pareggio di bilancio nel 011, ma non si può, però, in sede di Conferenza parlare soltanto di entità numeriche. Ritiene evidente che i criteri, i principi, i meccanismi del Patto di stabilità; la questione delle leve fiscali autonome che restano ai Comuni; il problema delle entrate fiscali; il punto relativo alla differenziazione dei Comuni siano tutti elementi decisivi.

Chiede di conoscere tutto il quadro, altrimenti risulta impossibile dare una valutazione complessiva su quanto esposto dal Sottosegretario Vegas.

Il **Presidente MELILLI** dichiara di condividere le considerazioni del Presidente dell'ANCI, sottolineando che, anche per l'UPI la manovra è difficilmente sostenibile e pone la domanda se sia possibile sperare che i risultati raggiunti dal Patto di stabilità potranno, un giorno, essere considerati nel loro effetto di miglioramento.

Chiarisce che nel 2007 il Patto di stabilità ha assegnato l'obiettivo di 600 milioni di euro, ma gli effetti del Patto di stabilità dello scorso anno hanno prodotto, da parte delle Province italiane, un miglioramento dei conti del doppio del risultato previsto, pari cioè a 1,2 miliardi di euro, anche se ciò è avvenuto, però, non in maniera omogenea.

Domanda se sia possibile immaginare che a livello di Enti di una certa dimensione l'atteggiamento virtuoso, già messo in campo, sia un elemento di premialità rispetto a quello che dovrà accadere nel futuro.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Solleva una seconda questione riguardante il fatto che, dopo un po' di fatica, concettuale più che economica, è stato ottenuto un finanziamento di 90 milioni di euro da parte dello Stato per l'abbattimento delle penali, cioè del debito, con la Cassa depositi e prestiti. Afferma che si sta lavorando intensamente ad operazioni di razionalizzazione del bilancio per cercare di aumentare il volume dell'abbattimento del debito, ovviamente nei limiti della penale finanziata.

Chiede, quindi, a nome delle Province, di capire se detto obiettivo interessi, perché l'impressione è che le varie manovre siano indifferenti all'azione amministrativa.

Ritiene inoltre giusto introdurre dei meccanismi in base ai quali, se la stretta di bilancio produce un effetto maggiore, essa deve essere riconosciuta ai cittadini amministrati.

Chiede se sia possibile venire incontro a tale richiesta, stante i tempi che il Governo si è dato rispetto al decreto che sarà emanato breve. Trattandosi di una manovra triennale, ritiene sia indispensabile avviare un tavolo, che l'UPI continua a chiedere dal 1994. Afferma, inoltre, che sarà opportuno arrivare, prima o poi, a una condizione tale da non scontare gli effetti di una manovra realizzata in maniera molto "spannometrica", altrimenti si corre il rischio di ritrovarsi invischiati in crisi simili a quella di Salerno.

Fa presente che il problema riguarda il modo di governare che costituisce il dato di partenza: se un Comune o una Provincia hanno una spesa del personale di una certa natura, non si può far scontare tutto all'ultimo amministratore di turno.

Chiede se sia possibile immaginare che in tale processo si affronti qualche altro tema che consenta di allargare o di accelerare, le maglie dell'entrata riferite, ad esempio, al patrimonio, non potendo essere ammissibile vivere in un Paese dove nessuno è in grado di vendere nulla. Afferma, in conclusione che esiste è un problema di lavoro comune da fare sul recupero del patrimonio pubblico in termini di snellezza.

Sottolinea che risulta davvero difficile fare una valutazione complessiva del provvedimento, data la scarsità dei dati forniti.

Conclude con un'ultima valutazione relativa al riferimento del del Sottosegretario Vegas solo per titoli aicollegati alla manovra. Afferma di non conoscere che cosa accadrà sul versante della semplificazione, della materia del personale, del blocco del *turn-over*, delle operazioni che il Ministro Brunetta sta predisponendo, ma sarebbe opportuno conoscere se il decreto conterrà delle normative al riguardo, oltre alla parte economico-finanziaria, che determineranno risparmi e se tali i risparmi siano compresi nelle cifre esposte o siano aggiuntivi.

Il Presidente ERRANI dichiara di condividere pienamente la richiesta del Sindaco Domenici e del Sindaco Moratti: il punto di partenza è la condivisione dei numeri, richiesta storica che da sempre tutti gli enti locali insieme avanzano; si tratta di un problema di grande rilievo che richiede un lavoro peraltro propedeutico anche al tema del federalismo fiscale. Pertanto, ritiene assolutamente indispensabile disporre di una base condivisa e riconosciuta, così come è indispensabile che inizi ad emergere una cultura premiale.

Ritiene che non si è di fronte all'illustrazione di alcune linee-guida, ma, di fatto, di fronte a dei numeri alquanto freddi. Ribadisce con molta chiarezza e nettezza la posizione delle Regioni che, peraltro, il Governo già conosce essendo stata illustrata nell'incontro avuto con il Presidente del Consiglio nei giorni precedenti.

Sottolinea che, per le Regioni, sono due i punti irrinunciabili che, purtroppo, sono già stati messi in discussione: il primo è il Patto sul trasporto pubblico locale che, come è noto, riguarda anche i Comuni e i cittadini; al riguardo, era stato raggiunto un accordo importante, ma, con le coperture previste dal decreto ICI, viene operato un taglio complessivo di 370 milioni nel triennio, cosa davvero insostenibile.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Si rende conto che si è ancora agli inizi, tuttavia va individuata immediatamente una metodologia per discutere i provvedimenti in questione. Ricorda che è già scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti sul decreto ICI alla Camera, senza aver avuto la possibilità di un confronto in sede di Conferenza Unificata.

Fa inoltre presente che si è di fronte ad una serie di criticità veramente gravi che riguardano accordi già siglati con il Governo; pur prendendo atto del cambiamento del Governo, ritiene che una continuità amministrativa la Repubblica deve pur averla, soprattutto laddove sono state avviate le gare (si riferisce ai tagli all'INAIL, alla banda larga ecc...). Al riguardo, preannuncia che le Regioni consegneranno una nota puntuale in merito. **(All. 3)**

Il secondo problema che intende sottolineare riguarda il Patto sulla salute: l'annualità 2009 è già stata concordata, frutto di un lavoro che ha previsto una programmazione triennale: le Regioni ritengono ingestibile e insostenibile l'intervento sul Patto stesso; tra l'altro, sul Patto per la salute grava l'altra rilevante questione delle risorse riferite alla compartecipazione (834 milioni di euro), su cui deve intervenire il Governo. Fa presente che i tempi non aiutano perché, se il provvedimento deve essere assunto entro il 18 giugno, è evidente che, pur essendo le Regioni pronte al confronto, risulta molto difficile trovare lo spazio per lavorare.

Venendo alla manovra nel comparto, dichiara che, una volta chiariti gli ambiti del rispetto dei Patti in precedenza ricordati, all'interno della verifica dei numeri e nell'ambito della quota parte di propria competenza, le Regioni sono disponibili a verificare con l'Unione europea l'ambito dell'impegno per il rispetto degli obiettivi fissati per il 2011.

Aggiunge che, qualora non fosse possibile effettuare preventivamente detto lavoro, il rischio oggettivo è di partire con il piede sbagliato, mentre le Regioni hanno bisogno, e ne hanno la piena volontà, di offrire un segnale diverso.

In conclusione sintetizza i temi sul tappeto: condivisione dei numeri, cultura premiale, rispetto dei Patti già concordati, la quota parte delle Regioni nell'ambito di un ragionamento di efficienza della spesa e dell'assunzione di responsabilità.

Fa, inoltre, presente una serie di altre questioni che non comprende come potranno andare avanti come ad esempio, l'accordo triennale sulla non autosufficienza: erano state definite delle risorse nei tre anni (2009-2010) a seguito di un accordo sancito in Conferenza anche sul riparto, con l'impegno delle Regioni, in relazione alle esigenze dei Comuni, di programmare la spesa triennale, cosa che molte Regioni hanno peraltro già cominciato a realizzare. Il tema della casa: per la prima volta nella legge finanziaria del 2008, dopo un faticosissimo e complicatissimo lavoro, era stata raggiunta un'intesa sull'investimento di 550 milioni di euro nel settore, questione questa che oggi richiede un approfondimento.

Sottolinea che il terzo ambito di problemi che intende porre è quello delle entrate: afferma che si sta parlando di federalismo fiscale, ma oggettivamente si sta andando nella direzione opposta. Vi sono vari problemi tra i quali quello di assicurare le risorse di cassa, con una serie di pendenze sulle questioni finanziarie aperte dalle Regioni; quello che riguarda i fondi comunitari, in relazione alle risorse assicurate per il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) e quello del Patto di stabilità e della "nettizzazione" di una serie di spese comunitarie.

Sottolinea, in conclusione, che sui 34,8 miliardi previsti per la manovra, tra spese per la sanità, Regioni, Comuni e Province, si arriva ad una percentuale che si aggira attorno al 75% del totale.

Il **Sottosegretario VEGAS** chiarisce il conto complessivo al 2011, precisando che dei 34,8 miliardi (quasi 35) nel 2011, la parte Regioni ed Enti locali arriva a 9,2 miliardi e a 3 miliardi per la sanità, per un totale di 12 miliardi e, quindi, meno di un terzo dell'entità della manovra.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Precisa, inoltre, che per quanto riguarda le entrate, la consistenza è di 3 miliardi sul pubblico impiego e quasi 12 miliardi di euro sui Ministeri.

Il Presidente BORGHI inizia l'intervento con un brevissimo riassunto delle "puntate precedenti"; un riassunto funzionale a richiedere formalmente al Governo, da un lato, un atteggiamento di metodo diverso e, dall'altro, risposte di merito più puntuali e più precise.

Richiama l'incontro avuto con il Presidente del Consiglio la settimana precedente, nel corso del quale è stata chiesta agli enti locali la disponibilità ad una corresponsabilità nell'esigenza di far fronte alle difficoltà in atto nel Paese.

In particolare, ricorda che l'UNCEM ha richiesto sul tema specifico del riordino delle Comunità montane, attualmente in corso di definizione da parte delle Regioni per adempiere ad una legge dello Stato, l'apertura di un tavolo di coordinamento con l'obiettivo di raggiungere e rispettare le scadenze e le determinazioni finanziarie indicate nelle scadenze stesse.

Rileva che anziché ricevere una lettera di convocazione per il tavolo richiesto, si è assistito ad un florilegio di indiscrezioni giornalistiche, di prese di posizione e di discussioni che hanno esplicitamente attribuito al Governo la volontà, all'interno del provvedimento di cui si sta discutendo, di azzerare, sopprimere, eliminare l'istituto della Comunità montana, a cui si aggiunge nel corso delle ultime ore, anche una serie di ipotesi in ordine alla procedura di fusione coattiva e di incentivazione dell'aggregazione di Comuni di piccole dimensioni.

Ritiene che non sia molto positivo uno "sport" quale quello delle esegesi, dei silenzi sibillini e delle interpretazioni delle frasi criptiche; quindi, chiede al Governo, visto che non è stato citato il comparto delle Comunità montane, che cosa significhi l'obiettivo del miglioramento dell'assetto amministrativo, attribuita agli obiettivi per il raggiungimento dello sviluppo nel Paese, insieme con le liberalizzazioni e le "sburocratizzazioni".

Afferma che, se il miglioramento dell'assetto amministrativo è teso al riordino degli uffici periferici dello Stato, ad una maggiore funzionalità dei 91 mila dipendenti statali presenti sul territorio, ad un riordino del comparto, la questione è assolutamente importante e fondamentale; se, invece, si pensa di introdurre modifiche ordinarie, allora la questione è diversa e l'UNCEM la pone ufficialmente, anche perché nel corso della seduta della Conferenza Stato-città appena conclusa, il Ministro dell'interno non ha saputo dare risposte rispetto a tale tema.

A nome dell'UNCEM chiede formalmente al Governo che cosa intenda per miglioramento dell'assetto amministrativo, se intenda introdurre delle modifiche di carattere ordinario ovvero bisogna attuare mere misure di azzeramento a cui si faceva riferimento in precedenza.

Sottolinea che, al riguardo, non è stato citato l'aspetto finanziario del comparto e chiede se questo significa che si intenderà azzerare o intervenire sul fondo ordinario delle Comunità montane oggi esistente presso il Ministero dell'interno.

Siccome ritiene che questo è un tema con il quale spesso si pensa di risolvere i problemi della finanza pubblica del Paese, accoglie con soddisfazione il dato fornito dal Sottosegretario all'economia e finanze, secondo il quale, al netto della spesa previdenziale e sanitaria, il complesso pubblico nel Paese spende 411 miliardi di euro all'anno. Al riguardo, precisa che le Comunità montane spendono nel 2008 157 milioni di euro, mentre l'anno successivo se esse esisteranno ancora, 124 milioni di euro.

Invita a riprendere il filo del discorso sul tema, abbandonando il metodo delle indiscrezioni giornalistiche, e a lavorare concretamente con le Regioni e con il Governo per affrontarlo organicamente, perché la prospettiva che si profila è quella di chiudere le Comunità montane e trasferire i loro 6 mila dipendenti ai Comuni che si vedono prima attribuita l'ICI e poi sottratta

Afferma che essendo il valore dell'ICI complessivo pari a 2,6 milioni di euro: prevedendo 1.540



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

di euro il primo anno, 2.370 di euro il secondo e 4.145 di euro il terzo, si comprende che la logica non è a somma zero, ma è a somma algebrica, con il «meno» per qualcuno e con il «più» per qualcun altro. Invita ad immaginare la situazione che si creerebbe se a tali Comuni, che avranno certamente riduzioni di risorse e il blocco delle addizionali nel triennio, venissero trasferiti *ope legis* 6 mila dipendenti, funzioni e responsabilità.

L'Assessore COLOZZI riprende la domanda posta in apertura per comprendere la volontà del Governo sul tema della virtuosità, o comunque, della buona amministrazione, ritenuta una questione dirimente. Sostiene che se si continua a predisporre leggi finanziarie di emergenza, al di là del Governo che siede momentaneamente alla guida del Paese, senza mai arrivare ad una stabilizzazione di comportamenti virtuosi, è evidente che anche il corpo più robusto, se sottoposto ininterrottamente a somministrazioni di farmaci e di cure, prima o poi avrà un cedimento.

Riconosce che finalmente il Governo, anche se in un modo effettivamente un po' schematico, ha messo sul tavolo dei numeri, prima di essere riportati sulla stampa Ricorda che due anni prima, nel corso di incontri analoghi, era stato affermato che le entità numeriche della Finanziaria sono riservate e che bisogna conoscerli dopo l'approvazione da parte del Parlamento.

Sulla questione dei Patti condivide le osservazioni del Presidente Errani, facendo rilevare che, quando in una Repubblica, i livelli istituzionali sottoscrivono formalmente dei Patti pluriennali, le relative risorse non sono più nella disponibilità di nessuno. Ritiene che tale questione deve essere evidente, perché creerebbe un'incertezza su tutto che minerebbe alla radice la possibilità di qualsiasi programmazione pluriennale.

Evidenzia che il significato delle programmazioni pluriennali e quindi anche del federalismo fiscale, sta proprio nella necessità di uscire dalla provvisorietà della situazione attuale in cui ognuno, nel momento in cui predispose un bilancio, deve guardare nella palla di vetro chiedendosi quante risorse avrà a disposizione da spendere l'anno successivo.

Invita, pur ammettendo che non esiste ancora il federalismo fiscale, a non mettere in discussione alcune certezze pluriennali che esistono, che si tratti di materia sanitaria o di altro: a suo parere, la questione è anche di metodo, perché altrimenti non si esce più da tale situazione.

Osserva altresì che, salvo la verifica dei numeri, l'assunzione di responsabilità nei tagli deve essere proporzionale alla responsabilità della spesa: ciò non significa automaticamente applicare ad un numero un indice, un moltiplicatore di natura aritmetica; la responsabilità della spesa non è solo quantitativa, ma anche di tipo qualitativo. Fa notare che, ad esempio, con riferimento alla pubblicazione della tabella nel DPEF dell'anno scorso, poiché il Governo ha detto che si sarebbe mosso in continuità con la programmazione finanziaria del precedente, che certificava che negli ultimi anni il sistema delle autonomie ha diminuito la spesa del 2-4%, mentre quella dello Stato è aumentata del 12-14%, è dimostrato che non è vero che in questi anni non è successo niente e questo costituisce un altro elemento di riflessione.

Poiché da tanti anni viene applicato il criterio del Patto di stabilità, sottolinea la necessità di smettere di continuarne l'applicazione con la "rozzezza" della prima volta. Ritiene che si sia in grado di affinare lo strumento e di verificare la diversità dei comportamenti, come richiamava il Sindaco di Milano per cui esistono responsabilità e dinamiche molto differenziate. Dato che si continua a lavorare sul tendenziale, ricorda che quest'ultimo non è solo di natura aritmetica, come è dimostrato dall'andamento dei conti degli ultimi anni.

Aggiunge due ultime osservazioni: considera giusto che dalla spesa complessiva (che si attesterà sui 750-760 miliardi per lo Stato), nettizzare il costo del debito e la spesa



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
CONFERENZA UNIFICATA

previdenziale, o assistenziale, ma chiede il motivo per cui non viene istituito il famoso tavolo, che gli enti locali stanno chiedendo da sette anni, di concertazione dei "numeri," richiamato da tutti i livelli istituzionali in quella seduta. Ritiene che fino a quando non si condividono i conti, qualche soggetto potrebbe dire che si tratta di un'ingiustizia perché vengono scaricati su di lui i costi degli altri e così facendo, alla fine, le condizioni del Paese non migliorano di molto.

Interviene sul problema posto dal Sindaco di Milano a proposito del Comune di Roma, ma che rischia di allargarsi ad altre problematiche: se non si concordano le conseguenze del mancato raggiungimento degli obiettivi, prima o poi la irresponsabilità di pochi si scaricherà sempre sullo stesso tavolo. Fa presente che, in materia sanitaria, se, al di là dei Patti sottoscritti, lo Stato ha messo a disposizione 4,5 miliardi di risorse fresche, chiaramente tale somma entra in questo tendenziale e, quindi, chiunque abbia fatto manovre, si ritrova a chiedere ai propri cittadini la quota parte di ulteriori sacrifici.

Chiede, in conclusione, se i provvedimenti in esame contengono qualcosa di chiaro sul problema delle sanzioni, perché tutte quelle inventate in questi anni, arrivate al momento finale, si sono sempre dimostrate inconcludenti.

Osserva che tutte le sanzioni sono punitive e, in merito a tale aspetto, il segnale lanciato con il decreto in cui il Governo ha cancellato le sanzioni di quelli che avevano sfiorato il Patto di stabilità è devastante. Si domanda, come ha detto il Sindaco di Milano, come si faccia a chiedere di risparmiare, di tagliare, di non assumere, quando si dimostra che i soggetti che fanno il contrario sono costantemente premiati da tutte le leggi della Repubblica e si augura di trovare una risposta al problema nei documenti che il Governo presenterà.

Il **Sottosegretario VEGAS** chiarisce preliminarmente una premessa che definisce di carattere antropologico: a nessuno fa piacere sostenere che la spesa va contenuta.

Afferma che, in primo luogo, *pacta sunt servanda*, ma ciò è vero nello *status quo*; se esiste un diverso patto di natura superiore, quale quello sottoscritto con l'Unione Europea, che obbliga a tenere dei comportamenti generali di carattere diverso, i patti sottoscritti che si cerca di rispettare nel massimo grado, in qualche modo ne escono condizionati, compresi i Patti in materia sanitari o di altra natura che non possono purtroppo considerarsi avulsi da un contesto che va verso il necessario adeguamento agli obiettivi europei.

In secondo luogo, circa il contenuto della manovra dichiara di essersi limitato a fornire alcuni dati quantitativi per il semplice e fondamentale motivo che il contenuto debba essere in qualche modo definito pattiziamente, sulla base del nuovo patto quantitativo. Sostiene che in seguito si discuterà dei saldi nel merito, ad esempio, del meccanismo del Patto di stabilità.

Spiega che al momento il Governo si limita ad esprimere in linea di massima delle preferenze, ma il vero oggetto del Patto sarà stipulato al più presto possibile; ciò non significa che da qui alla settimana successiva, quando verrà perfezionato il decreto di manovra, il Governo sarà in grado di sottoscrivere un Patto, perché ovviamente non sarebbe adeguato il tempo disponibile; tuttavia, l'idea del Governo è quella di definire l'entità quantitativa della manovra e, in seguito, di lasciare aperto uno spazio di contrattazione nel quale potranno essere stabilite delle regole precise.

Prende in considerazione la questione della tassazione perché il Presidente dell'ANCI ha invitato a prestare attenzione al fatto che si è costretti, da una parte, a diminuire la spesa e, dall'altra, a non poter utilizzare la leva fiscale.

Si rende conto del fatto che, soprattutto nei momenti in cui si ragiona in termini di saldi, la leva fiscale è fondamentale. Tuttavia, come ha riconosciuto lo stesso Presidente dell'ANCI, il Paese soffre di una preoccupante stagnazione dell'incremento della produzione: sostanzialmente il PIL è quasi fermo. Dunque, ritiene che agire ulteriormente sulla leva fiscale,





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

ricordando che si è oltre il 43% di pressione fiscale, quindi un tetto storico, può essere rischioso per la totalità del sistema Paese e probabilmente, nell'attuale fase economica, è indispensabile una moratoria fiscale.

Fa notare che esistono strumenti che possono essere ben attivati dal comparto Regioni ed Enti locali, ad esempio la questione della valorizzazione degli immobili e che il Governo è disponibile a studiare qualunque forma per poter estrarre il valore degli immobili anche attraverso meccanismi di eventuale alienazione.

Cita un altro esempio, quello relativo alla lotta all'evasione operata attraverso strumenti esistenti *in loco*, nei Comuni. Afferma che potrebbe essere uno strumento valido sia per recuperare evasione meno conosciuta a livello centrale, sia per appropriarsi di una parte di questo plusvalore da parte direttamente degli Enti locali, predisponendo dei meccanismi, che, senza fare leva sulla tassazione, possono consentire di aumentare le entrate, tutti meccanismi che, ovviamente, devono essere discussi e condivisi.

Sulla questione ICI, ammette una certa logica esistente tra il decreto ICI e il federalismo fiscale, ma è un tema già all'esame del Governo.

Conferma che il Governo vorrebbe chiudere rapidamente la questione relativa alla manovra in adempimento del Patto di stabilità. Se non riesce a chiudere legislativamente la questione relativa ai conti, ottenendo la conversione in legge del relativo decreto entro l'estate, si incontreranno difficoltà crescenti nell'autunno che, invece, il Governo vorrebbe porre al riparo da rischi di tempeste finanziarie per dedicarsi alla discussione seria di una legge finanziaria che sarà necessariamente molto più breve rispetto alla questione fondamentale del federalismo fiscale.

Aggiunge che in quella sede, chiaramente, si potranno discutere le questioni sollevate con l'intento di arrivare ad una collaborazione seria tra tutti i livelli istituzionali, in modo che, se non dal 2009, ma dal 2010 possa essere realmente operativo il nuovo meccanismo di riparto della spesa.

Rispondendo ad una domanda posta circa la questione del decreto-legge di manovra e la parte di sviluppo, riferisce che nella parte di sviluppo non sono previste allo stato attuale norme di taglio della spesa, anche se ovviamente il Governo sta lavorando intensamente per consentire la conversione del decreto in Parlamento prima della pausa estiva. Precisa che sono previste norme «a costo zero», norme di incentivo all'insediamento industriale e norme di liberalizzazione, ma nulla è stato previsto in merito ai tagli che entrano, naturalmente, nel comparto spese.

Venendo alla questione sollevata dal Presidente dell'ANCI circa la composizione del Patto, risponde che ognuno può avere le proprie propensioni. Ricorda che due Governi prima, il Patto era arrivato a configurarsi sui tetti e non sui saldi, ma siccome le propensioni personali contano poco, bisogna cercare di trovare una formula condivisa e cercare di procedere, anche qui, con una certa continuità con il passato: i Governi possono cambiare, ma il Paese è sempre lo stesso; quindi, come si rispettano gli impegni internazionali, vanno rispettati anche i patti stipulati precedentemente. Pertanto, in tale fase, il mantenimento di un patto sui saldi deve essere garantito.

Ammette che il meccanismo di competenza mista forse non è «pulito», motivo per il quale si è tentati di mantenere quello esistente, ovviamente con una cautela in più: quella di verificarne l'attuazione. Se dovessero essere ravvisati degli scostamenti o delle situazioni che non funzionano, auspica che ci sia disponibilità da tutte le parti per poterlo riconsiderare in corso d'opera; per il momento il Governo intenderebbe introdurlo senza particolari modifiche.

Risponde poi alle questioni sollevate dal Presidente Errani, circa il trasporto pubblico locale e la sanità, che, obiettivamente, sono problemi presenti che andranno affrontati nelle



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

discussioni subito dopo la presentazione del decreto, cosa che avverrà anche per le altre questioni rimaste aperte.

Ammette che la questione importantissima della differenziazione tra enti «virtuosi» e quelli «meno virtuosi» esiste e ritiene che debba essere trattata nel nuovo Patto che si dovrà condividere tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali. Ritiene che non ci sia dubbio che un meccanismo di sanzioni e premi, o comunque di differenziazione tra chi ha tenuto comportamenti virtuosi rispetto a chi si è comportato meno bene, abbia anche un valore pedagogico, e questo in accordo con l'opinione dell'Assessore Colozzi.

Precisa che non risulta essere stata presa alcuna iniziativa di blocco dei meccanismi sanzionatori; anzi, è stata inviata una lettera ai Presidenti di due Regioni, rispetto alle quali vi erano delle osservazioni e dei rilievi circa l'andamento della spesa sanitaria. Anche in tale materia, che rappresenta la parte più rischiosa, il Governo non ha assolutamente intenzione di tenere un approccio lassista, perché si rende conto che questo significherebbe un sacrificio per le Regioni più virtuose. Dichiarò che verrà chiesto l'aiuto di tutto il comparto delle Regioni per definire meccanismi ancora più stringenti di quelli esistenti e per rendere ancora più effettivo il controllo dell'andamento della spesa, qualora essa si discostasse da quanto stabilito. Ritiene necessario, infatti, monitorare la spesa in corso d'anno perché quando si arriva a fine anno, ormai la situazione risulta già compromessa.

Relativamente alla questione della casa, condivide la necessità di una politica di rilancio del settore abitativo che andrà definita in base al tipo di risorse da utilizzare.

Il **Presidente ERRANI**, al riguardo, precisa che sono stati stanziati 550 milioni di euro nella Finanziaria 2008.

Il **Sottosegretario VEGAS** assicura che, al momento, tali importi non sono stati toccati.

Circa l'ultima questione sollevata, attinente alle Comunità montane, risponde che si tratta di un tema oggetto di discussione insieme a molti altri; se ne parla già da tempo come questione correlata ai costi amministrativi della politica per cui sostiene che non sia possibile fare oggi previsioni attendibili al riguardo.

Il **Presidente DOMENICI** prima di avanzare una proposta che riguarda la questione dei dati, chiede di sapere la data di convocazione del Consiglio dei Ministri.

Il **Ministro FITTO** risponde che il Consiglio dei Ministri è convocato per il giovedì successivo.

Il **Presidente ERRANI** osserva che, se il Consiglio dei Ministri quantificherà in un decreto i numeri forniti dal Sottosegretario, non vi sarà più spazio per una discussione.

Chiede se il Governo è disponibile a modificare il decreto, affermando che le Regioni e gli Enti locali sono pronti ad offrire la propria disponibilità, a condizione che il decreto non contenga dei riferimenti rigidi che riguardano i diversi comparti e la sanità.

Il **Ministro FITTO** interviene per avanzare delle prime proposte conclusive; propone di inserire in un documento le proposte e le considerazioni svolte nella discussione, entro il lunedì successivo, impegnandosi a riconvocare una riunione prima del Consiglio dei Ministri per un'ulteriore discussione.

Ricorda che la discussione nella odierna seduta della Conferenza ha carattere preventivo, sostanzialmente non prevista dal punto di vista normativo, Tuttavia, sottolinea che la



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

volontà è quella di avere un confronto per poter cercare di capire insieme, sulla base di un ragionamento ampio e di un obiettivo di carattere più generale, come si possa tentare di giungere ad un punto, se non di convergenza, ma almeno che sia il frutto di un confronto e che rappresenti un passo avanti delle rispettive posizioni.

Afferma che è un tentativo che si inserisce su un percorso già delineato; il percorso regolare del provvedimento prevederebbe l'approvazione del DPEF da parte del Governo, con tutti i provvedimenti allegati; poi, entro il 15 luglio, la Conferenza Unificata si dovrà confrontare sul provvedimento esprimendo il proprio parere. In mezzo alle difficoltà del momento, ritiene di avere inaugurato un metodo forse differente, con tutti i limiti e i ritardi del caso, precisando che, forse, sul decreto ICI, data la rapidità del Consiglio dei Ministri non è stato consentito un confronto preventivo, ma l'intenzione è quella di porre in essere dei tentativi per ritagliare uno spazio di confronto «preventivo» nell'ambito del quale trovare anche delle soluzioni di confronto e di valutazione, pur nella rapidità delle scelte che il Governo sta indicando.

Ritiene che questo sia un percorso positivo per tutti perché, in caso contrario, l'assunzione di posizioni rigide rispetto ai numeri e alle questioni in esame, rientra nel percorso ordinario di confronto previsto dalla Conferenza.

Condivide la fondatezza di alcune questioni sollevate nella discussione e su qualcuna si può immaginare di trovare un punto di ragionevole confronto che non prevede la certezza del risultato, ma che può essere un'occasione preventiva di dialogo e di discussione alla quale faceva riferimento anche il Sottosegretario Vegas. Informa che, al DPEF e al decreto-legge, si affiancherà anche un disegno di legge sul quale si può discutere e individuare degli ambiti e margini di confronto, senza entrare adesso nel merito di alcune questioni sollevate.

Il Presidente ERRANI conferma la disponibilità ad un incontro prima del Consiglio dei Ministri del giovedì successivo.

Ritiene non necessario che le Regioni inviino documenti in quanto sono già note le loro posizioni relativamente ai punti cardine della manovra, ancora ribadite in questa sede, peraltro già evidenziate nel documento consegnato nel corso dell'incontro con il Presidente del Consiglio.

Circa i tempi, sostiene l'opportunità di trovare, con gli Enti locali, le Regioni ed il Governo, il modo per fare chiarezza sui numeri, per poi dar seguito a quella Commissione di cui da tanti anni si parla. Chiede che una volta definiti i numeri, il Governo faccia sapere se è disponibile alla loro modifica o ovvero che non sussistono margini di discussione, al riguardo, le Regioni non sono rigide, ma esiste il rischio che il Governo ponga la questione in un quadro di rigidità oggettiva.

Concorda sul discorso preventivo fatto dal Ministro, ma ricorda che le cifre dei tagli per gli Enti locali furono date anche nel 2006 e, con riferimento a quella legge finanziaria, le Regioni sostennero che non era sufficiente conoscere il taglio alle stesse applicato, ma intendevano capire l'impostazione complessiva della Finanziaria. Fa dunque osservare che non si tratta di discussione preventiva, ma di una comunicazione dei tagli, ciascuno per quanto di competenza.

Ribadisce la disponibilità delle Regioni a partecipare a qualsiasi confronto, anche se l'impianto della manovra non è positivo.

Il Presidente DOMENICI, riprendendo quanto detto dal Presidente Errani, formula una proposta circa la questione della condivisione dei dati, proponendo di aprire immediatamente un tavolo tecnico permanente che lavori con l'obiettivo della condivisione, che costituisce un primo passo che potrà servire per il futuro. Comunica che l'ANCI mette a disposizione i propri dirigenti, i propri funzionari e suggerisce che lo facciano anche gli altri soggetti, partendo dalla



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

RUEF, dai dati IFEL dell'ANCI, da quelli del Ministero dell'economia e delle finanze o dai dati forniti dall'ISTAT.

Per quanto riguarda le proposte dei Comuni, dichiara che l'ANCI è pronta ad elaborarle e comunicarle quanto prima, in presenza però di una chiarezza della situazione.

Afferma di non essere soddisfatto di 1540 milioni di euro di tagli, evidenziando che il problema è di capire quali margini esistano per poter lavorare su tale cifra.

Dichiara di considerare l'intervento prospettato un impatto elevato per i Comuni e non sostenibile. Naturalmente aggiunge che, la riduzione di questo dato quantitativo va valutata anche in relazione agli altri aspetti ricordati dal Sottosegretario Vegas ad esempio, la possibile adozione di disposizioni normative che consentano di intervenire in un certo modo sul recupero dell'evasione e sul patrimonio immobiliare; ciò, però, non significa, al momento, accettare i 1540 milioni di euro di tagli o non tenere conto di altri aspetti.

Conferma la disponibilità dell'ANCI a contribuire con le proprie proposte, ovviamente prima del Consiglio dei Ministri, augurandosi di incontrare un certo margine di trattativa perché, in caso contrario, non si inaugurerebbe un metodo nuovo.

Il **Presidente BORGHI** prende atto delle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario Vegas e si limita soltanto a riprendere la proposta fatta dal Ministro Fitto.

Si dichiara convinto che sarà possibile entrare nel merito dei dati, ritiene che il fatto di poter essere oggetto di discussione indurrà l'UNCCEM a sgombrare dal tavolo il tema dei costi della politica, per un motivo molto semplice: dati oggettivi, frutto del percorso del lavoro delle Regioni delle ultime settimane, certificano con precisione a quanto ammonta l'effettivo costo della politica da attribuire alle Comunità montane.

Ritiene diverso, invece, immaginare il tema dei costi eventuali che un provvedimento come quello preannunciato potrebbe determinare in termini di inefficienza della pubblica amministrazione e di capacità di risposta. Al riguardo, l'UNCCEM chiede ufficialmente al Ministro Fitto di poter ottenere una riunione per un esame dei dati, in modo tale da evitare al Governo di imboccare una strada, peraltro, già imboccata dal Governo precedente in maniera maldestra, che ha determinato due anni di discussioni improvvide, salvo poi scoprire che il problema non era tanto quello dei costi della politica, ma quello del riordino istituzionale e amministrativo del Paese, che evidentemente non si fa in un Documento di programmazione economica finanziaria.

Il **Ministro FITTO** esprime un'ultima valutazione rispetto alle questioni sollevate che sono diverse; con riferimento all'intervento del Presidente Errani, uno dei temi è quello collegato ad alcune coperture finanziarie previste nel decreto sull'ICI; in particolare, sottolinea che il tema dei patti è collegato alla parte relativa agli investimenti per lo sviluppo del TPL (pari a 370 milioni di euro che sono spalmati sui tre anni, e, inoltre, all'Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL, mentre precisa che il tema del ticket è fuori dal patto sulla salute.

Il **Presidente ERRANI** precisa che il tema del ticket rientra nell'ambito del patto sulla salute che prevedevano le risorse della legge finanziaria con ulteriori due miliardi di euro aggiuntivi composti dalla compartecipazione, dalla farmaceutica e da altro.

Il **Ministro FITTO** riguardo alle considerazioni svolte dal Presidente dell'ANCI rispetto alla parte normativa, agli immobili e ad altro, ritiene che tutto ciò costituisca un terreno valido per aprire un confronto già nei giorni successivi, prima che il Consiglio dei Ministri definisca ed approvi il provvedimento in argomento.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Ritiene che, nel periodo che va dal lunedì al mercoledì successivi, sia possibile aprire un confronto su tali questioni, compreso il tema delle Comunità montane previa una rapida verifica per capire la situazione delle Regioni dal punto di vista legislativo al 30 giugno, elemento ulteriore da inserire in una riflessione più ampia.

Ritiene di poter utilizzare tale fase per un confronto e per cercare di individuare nuove modalità di dialogo per giungere a migliorare gli obiettivi e i risultati e ciascuno poi farà le proprie valutazioni finali rispetto a tale percorso e alle scelte che il Consiglio dei Ministri assumerà alla luce delle indicazioni fornite.

Il **Presidente ERRANI** suggerisce di convocare una riunione tecnica per il martedì ed una riunione politica il mercoledì.

Il **Ministro FITTO** dichiara che, se sarà confermato il Consiglio dei Ministri per il giovedì successivo, diventerà difficile organizzare la riunione politica per il mercoledì pomeriggio. Precisa che se si intende mantenere la questione su un piano politico, verrà convocata telefonicamente una riunione e non una Conferenza per cui se vi è la volontà di conseguire dei risultati concreti, ritiene necessario un incontro il martedì sera, in modo tale da avere la giornata del mercoledì libera per valutare eventuali novità.

Dichiara, infine, chiusa la seduta **alle ore 19,20**.

IL SEGRETARIO
Avv. Giuseppe BUSIA

IL PRESIDENTE
On.le Dott. FITTO



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

DISTINTA DEGLI ALLEGATI:

Punto 2

All.1 Rep. 66/CU del 12.06.2008

Punto 3

All.2 Rep. 65/CU del 12.06.2008

Punto 1

All.3 Documento Conferenza delle Regioni e delle
Province autonome